

TI_GERICHTE 17.2002.7 vom 14. Februar 2003

TI Tribunale d'appello, 2003-02-14, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_17.2002.7

FR: TI_GERICHTE 17.2002.7 du 14 février 2003

IT: TI_GERICHTE 17.2002.7 del 14 febbraio 2003

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

CPP). Tardiva, la richiesta non è pertanto ricevibile. Nella misura in cui essa potrebbe interpretarsi come intesa a conoscere la data della deliberazione (art. 292 cpv. 3 CPP), essa ha trovato riscontro nella comunicazione del 5 febbraio 2003.

E. 2

Il ricorso per cassazione è un rimedio di mero diritto (art. 288 cpv. 1 lett. a e b CPP). L'accertamento dei fatti e la valutazione delle prove sono sindacabili unicamente qualora la sentenza impugnata denoti estremi di arbitrio (art. 288 cpv. 1 lett. c e 295 cpv. 1 CPP). Arbitrario non significa tuttavia manchevole, discutibile o finanche erroneo, bensì apertamente insostenibile, destituito di fondamento serio e oggettivo, in aperto contrasto con gli atti (DTF 127 I 54 consid. 2b pag. 56, 126 I 168 consid. 3a pag. 170, 125 I 166 consid. 2a pag. 168, 125 II 10 consid. 3a pag. 15, 125 I 166 consid. 2a pag. 168) o fondato unilateralmente su talune prove a esclusione di tutte le altre (DTF 118 Ia 28 consid. 2b pag. 30, 112 Ia 369 consid. 3 pag. 371). Per motivare una censura di arbitrio non basta dunque criticare la sentenza impugnata né contrapporre una propria versione dell'accaduto, per quanto preferibile essa appaia, ma occorre spiegare perché un determinato accertamento dei fatti o una determinata valutazione delle prove siano viziati di arbitrio. Secondo giurisprudenza, inoltre, per essere annullata una sentenza dev'essere arbitraria anche nel risultato, non solo nella motivazione (DTF 125 II 129 consid. 5b pag. 134, 125 I 166 consid. 2a pag. 168, 124 I 208 consid. 4a pag. 211).

E. 3

La presidente della Corte di assise ha rilevato in primo luogo che nella fattispecie la sottrazione delle due "Postcard" e delle raccomandate contenenti i NIP potevano teoricamente ascrivere a qualsiasi funzionario del centro postale a _____ (sentenza, pag. 23). Essa ha rilevato tuttavia che il primo prelievo abusivo del 13 dicembre 2000 alla posta di _____ addensava i sospetti – almeno per quanto riguardava la carta intestata a _____ – su due persone: il ricorrente e _____, che per costante ammissione erano arrivati a _____ insieme, senza avere notato nessuno accostarsi o sostare presso il distributore automatico né prima né durante né dopo il prelievo eseguito dall'imputato (sentenza, pag. 24). La presenza contemporanea di un terzo in quel luogo risultava per contro inverosimile. Ciò avrebbe significato che un terzo avrebbe sorvegliato i due e li avrebbe seguiti a _____ per prelevare l'indebito di nascosto, 40 secondi prima dell'imputato, con _____ a pochi metri, seduto nel veicolo, e il ricorrente presso il

Postomat, contando sul fatto che costui fosse distratto dalla breve conversazione con il figlio ed eseguisse di lì a poco il legittimo prelievo, sottoscrivendo così quello abusivo (sentenza, pag. 26). Nelle circostanze descritte la presidente della Corte ha esaminato la posizione dei due funzionari postali, raggiungendo il convincimento che il prelievo del 13 dicembre 2000 è opera dell'imputato. Nel verbale di polizia del 10 maggio 2001 costui aveva confermato in effetti che, a _____, _____ non era sceso dal veicolo (sentenza, pag. 26). Posto di fronte alla constatazione che un prelievo dal distributore richiede circa 35 secondi e che in concreto la seconda operazione (quella lecita) era cominciata 40 secondi dopo l'inizio della prima, in un verbale del 18 maggio 2001 il ricorrente aveva sfumato la sua ammissione, dicendo di non poter escludere che _____ avesse lasciato il veicolo (sentenza, loc. cit.). Il 23 maggio 2001 egli aveva precisato inoltre di essere sceso dal veicolo con il figlio e, dando di spalle entrambi all'automezzo e al Postomat, si era intrattenuto con lui il tempo di verificare se il ragazzo avesse il necessario per comprare la merenda, estrarre il borsello e consegnarli fr. 10.-. Se non che, ha continuato la presidente della Corte, nella misura in cui ciò sembrava adombrare l'ipotesi che _____ avesse avuto il tempo di operare egli medesimo un prelievo, l'eventualità andava scartata, sia perché prospettata dall'imputato solo in un secondo tempo, sia perché _____ non avrebbe potuto eseguire il prelievo in quei pochi secondi, risalendo sul veicolo senza farsi sentire né notare dal collega (sentenza, loc. cit.). D'altro canto – ha rilevato la prima giudice – per credere a una simile congettura occorrerebbe partire dall'idea che _____ abbia deliberatamente profittato della casuale sosta voluta dal ricorrente e dall'ancor più casuale e imprevedibile conversazione fra padre e figlio per lasciare il veicolo senza farsi sentire né notare, compiere l'operazione abusiva e tornare poi di soppiatto nella vettura, rimettendosi al suo posto 5 secondi prima che l'imputato cominciasse il suo prelievo (sentenza, pag. 26 seg.). Tutto ciò non era di alcuna attendibilità. La presidente della Corte non ha mancato di domandarsi che cosa abbia indotto l'imputato a eseguire immediatamente un secondo prelievo con la propria carta di credito, giungendo alla conclusione che in tal modo l'imputato avrebbe potuto giustificare la sosta al Postomat, avvenuta di fronte a un testimone (sentenza, pag. 28). Tutto ciò posto, la presidente della Corte ha accertato che l'abusivo prelievo dal Postomat di _____ era opera del ricorrente, come quello successivo del 23 gennaio 2001 dal Postomat di _____, ai danni dello stesso _____ (sentenza, pag. 28). E anche il fallito tentativo del 9 febbraio 2001 dal Postomat di _____ non poteva che ricondursi all'imputato, la cui presenza sul luogo a quel momento era senz'altro plausibile. Considerate le analogie con quanto accaduto in precedenza anche con riferimento alle ubicazioni dei distributori automatici, la presidente della Corte ha ritenuto il ricorrente colpevole pure degli abusivi prelievi con la "Postcard" e il NIP dei coniugi _____ (sentenza, pag. 28). Donde la condanna per i reati formanti oggetto dei capi d'imputazione.

E. 4

Il ricorrente sostiene la condanna dà per acquisiti fatti che non sono per nulla accertati e interpreta in modo arbitrario elementi oggettivi che, sulla base di tutte le risultanze, potrebbero interpretarsi a suo favore e avvalorare la sua estraneità ai fatti. Nella sostanza egli fonda la sua impugnazione, quindi, sull'art. 288 cpv. 1 lett. c CPP, censurando la constatazione dei fatti e l'apprezzamento delle prove. a) In primo luogo il ricorrente evoca le date in cui le "Postcard" sono state stampate e spedite ai destinatari, dichiarandosi stupito per il fatto che i plichi destinati a _____ (lettera per "posta A" contenente le "Postcard" e raccomandata contenente il NIP) abbiano impiegato più giorni per giungere al

centro di _____, mentre gli invii destinati ai coniugi _____ sono pervenuti al centro già l'indomani. Così argomentando, egli non specifica però dove risiederebbe l'arbitrio commesso dalla prima giudice e nemmeno spiega perché la sua meraviglia consentirebbe di ravvisarne gli estremi. Carente di motivazione, su questo punto il ricorso risulta inammissibile. b) Il ricorrente sottolinea dipoi che al momento di iniziare il turno di servizio, quel mattino di quell'11 dicembre 2000, _____ non ha comunicato immediatamente al superiore che mancava una raccomandata da recapitare. Ha segnalato di non avere trovato la raccomandata destinata a _____ – non per caso – solo al rientro, dopo avere avuto tutto il tempo per tastare le buste, riconoscere quelle contenenti eventuali “Postcard” e impossessarsi del parallelo invio raccomandato contenenti il codice NIP. È stato poi il funzionario _____ ad accorgersi che mancava la raccomandata e a esigere spiegazioni da _____. Ancora una volta però il ricorrente non sostanzia arbitrio di sorta (termine al quale egli nemmeno accenna). Nuovamente carente di motivazione, il ricorso si dimostra anche al riguardo inammissibile. c) Sostiene il ricorrente che al pubblico dibattimento è stata prodotta una videoregistrazione dalla quale risulta come nei dieci secondi intercorsi tra il primo prelievo dal Postomat, (con la carta sottratta a _____) e il secondo (con la sua propria carta) una persona, dopo avere svoltato l'angolo dello stabile, supera abbondantemente la metà della facciata del palazzo dov'è installato il distributore automatico. E dalla ricostruzione fotografica agli atti – egli soggiunge – si desume che il fronte del palazzo lungo la strada cantonale misura 23 m. Ciò dimostra come non necessariamente egli abbia potuto vedere chi ha eseguito il primo prelievo e che – contrariamente a quanto figura nella sentenza impugnata – non occorre essere un fulmine per scendere da un veicolo, attraversare il marciapiede, prelevare denaro e tornare sul veicolo senza essere visto, soprattutto da chi volge le spalle e sta conversando con un terzo che si dirige al negozio _____. Con argomenti del genere il ricorrente non si confronta però con le motivazioni che hanno indotto la prima giudice, la quale ha visionato anch'essa la cassetta, a scartare le obiezioni dell'imputato. La presidente della Corte ha rilevato infatti che al dibattimento l'imputato ha dovuto “accorciare i tempi”, ammettendo che il primo uomo ripreso nel filmato in realtà non ha prelevato denaro, ma ha solo inserito la tessera e digitato lo “stop”, ciò che non richiede i 35 secondi necessari per un prelevamento. Avesse eseguito l'intera operazione, quella persona avrebbe potuto estrarre il denaro e recuperare la tessera solo 35 secondi dopo le ore 15:51:21, ovvero alle 15:51:55, rispettivamente 15:51:56, ciò che non le avrebbe consentito – contrariamente a quanto risulta dal filmato – di lasciare il luogo senza essere vista dal ricorrente nei pressi del Postomat. Tanto meno – ha soggiunto la presidente della Corte – se si fosse trattato del collega _____ e tanto meno ancora se si considera che tra la fine di un prelievo e l'inizio di una nuova operazione passano solo 5 secondi. Il ricorrente non si confronta con quanto ha addotto la prima giudice, che ha ritenuto _____ estraneo alla malversazione e nemmeno contesta di avere ammesso in un primo momento che il collega non era sceso dall'autofurgone, né mette in dubbio che un complotto dello stesso _____ in suo danno avrebbe presupposto uno spirito di improvvisazione incredibile. Una volta di più il ricorso, per altro palesemente appellatorio, manca di consistenza. d) Secondo il ricorrente la conclusione della presidente della Corte condurrebbe ad affermare che per almeno tre giorni, se non addirittura cinque, egli abbia tenuto in tasca la “Postcard” e il NIP di un terzo, per poi effettuare l'abusivo prelevamento proprio al suo luogo di domicilio e per di più alla presenza di un collega di lavoro. Gli sarebbe stato facile invece agire diversamente, cioè prelevare indisturbato denaro altrove e senza lasciare traccia. Chi aveva interesse a costruire

un simile intrigo poteva essere unicamente _____, il quale poteva confidare nel fatto di circolare spesso con lui. Con tesi siffatte il ricorrente non solo trascura la differenza tra un ricorso per cassazione fondato sul divieto dell'arbitrio e un appello, ma men che meno si confronta con le motivazioni che hanno indotto la prima giudice a escludere l'ipotesi di un complotto in suo danno e a ritenere per nulla insensato il suo comportamento una volta eseguito il primo – illecito – prelievo dal Postomat di _____ (sentenza, pag. 28). e) Nel seguito del ricorso l'interessato si duole del fatto che non sia stato dato peso alle contraddizioni di _____ nei suoi vari interrogatori. Sprovvista di una sostanziale censura di arbitrio, la critica è tuttavia inammissibile. Infine il ricorrente critica la sentenza di assise laddove la prima giudice ha ritenuto nulla la deposizione di _____, secondo cui essi avrebbero trascorso insieme parte del pomeriggio del 9 febbraio 2001 e secondo cui alle ore 14.30 essi si trovavano a _____, di modo che alle ore 14.36 egli non può avere tentato il prelievo dal Postomat di _____. Ancora una volta però il ricorrente non dimostra alcun arbitrio, limitandosi a fornire la propria versione dei fatti e la propria valutazione delle prove, senza spiegare perché la prima Corte avrebbe commesso un manifesto errore di valutazione ritenendo che la deposizione di _____ non consentisse di escludere che alle 14.36 l'imputato potesse trovarsi ad _____, i ricordi del teste non essendo precisi sugli orari e le versioni su quanto era accaduto quel pomeriggio non collimando le une con le altre (sentenza, pag. 29). Ne segue l'ulteriore inammissibilità del ricorso.

E. 5

Dato l'esito del giudizio, gli oneri processuali seguono la soccombenza del ricorrente (art. 15 cpv. 1 con rinvio all'art. 9 cpv. 1 CPP). Per questi motivi, vista sulle spese anche la tariffa giudiziaria, pronuncia: 1. Il ricorso è inammissibile. 2. Gli oneri processuali, consistenti in: a) tassa di giustizia fr. 700.– b) spese fr. 100.– fr. 800.– sono posti a carico del ricorrente. 3. Intimazione a: – _____; – avv. _____; – Procuratore pubblico avv. _____; – Presidente della Corte delle assise correzionali; – Comando della polizia cantonale, SG/SC (Servizi centrali), 6501 Bellinzona; – Ministero pubblico, SERCO, 6501 Bellinzona; – Dipartimento delle istituzioni, Ufficio esecuzione pene e misure, casella postale 238, 6807 Taverne; – La Posta, Sicurezza aziendale, 6501 Bellinzona (parte civile) _____. Per la Corte di cassazione e di revisione penale Il presidente _____ Il segretario N.B.: L'indicazione dei rimedi di diritto è avvenuta con la comunicazione del dispositivo.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.